

ANTEPRIMA
LeMus Edizioni

Clara Wieck Schumann

Johannes Brahms

Lettere 1853-1896

Volume I

Prefazione di Marie Schumann

A cura di Alice Fumero

 **LeMus**
EDIZIONI

ANTEPRIMA

LeMus Edizioni

Questa pubblicazione è basata su:

Letters of Clara Schumann and Brahms (1853-1896), edited by Berthold Litzmann,
2 Volumes, Longmans Green and Co., London 1927.

La traduzione dall'inglese, coordinata e curata dalle prof.sse **Maria Grazia Caresio** e **Roberta Sala**, è stata realizzata dagli studenti del Liceo "Carlo Botto" di Ivrea all'interno del progetto Alternanza Scuola Lavoro 2017-2018: Giulia Actis Alesina, Letizia Appino, Marta Boetti, Matteo Borghesio, Enrica Carando, Miriam Demuru, Marianna Doria, Stefano Dosio, Chiara Galvani, Paolo Lenti, Ilaria Loggia, Daniele Vella.

Si ringrazia la dirigente scolastica prof.ssa Lucia Mongiano per la preziosa collaborazione.

Illustrazione di copertina di Pietro Turino

pietroturino91@gmail.com - Itsukiyo Shop FB @itsukiyoishop

Copertina e impaginazione di Giovanni Caprioli - www.servizi-per-editoria.it

© 2019 LeMus Edizioni

Clara Wieck Schumann, Johannes Brahms

Lettere 1853-1896. Volume 1 (tradotto e annotato)

Prefazione di Marie Schumann

A cura di Alice Fumero

I edizione cartacea novembre 2019

ISBN 978-88-31444-00-2

Prezzo € 25,00

Associazione LeMus

via delle Germane 11 – 10015 Ivrea (TO)

www.lemusedizioni.com – info@lemusedizioni.com

FB @LeMusEdizioni - TW @EdizioniLemus - IG lemusedizioni

ANTEPRIMA

LeMus Edizioni

Indice

Una lunga dichiarazione d'amore (di Alice Fumero)	7
Bibliografia e abbreviazioni	14
Prefazione (di Marie Schumann)	15
Introduzione all'edizione del 1927	17
LETTERE 1853-1876 § 1- 339	25
APPENDICI	
Alberi genealogici	345
Biografie	346
Indice delle composizioni	352
Indice dei nomi	358

ANTEPRIMA

Una lunga dichiarazione d'amore

LeMus Edizioni

L'amicizia tra Clara Wieck Schumann e Johannes Brahms è stata da sempre oggetto di molta curiosità. La loro fu una relazione, un'appassionata amicizia, dalle molte sfaccettature che durò per 43 anni e che ha ispirato molte storie, sia in letteratura sia al cinema.

In questa sede, non ci soffermeremo a presentare le vite di Clara e Johannes, ma ricorderemo solo come e quando i destini dei due si incrociarono per la prima volta, per non lasciarsi fino alla morte di lei nel 1896 (Brahms la seguì a soli undici mesi di distanza).

Clara incontrò per la prima volta Johannes nel 1853. Lei era una concertista affermata e moglie di Robert Schumann da tredici anni; lui era un giovanissimo pianista-compositore che, spinto dall'amico violinista Joachim, aveva coraggiosamente bussato a casa Schumann a Düsseldorf per sottoporre le sue prime composizioni al controverso compositore e fondatore della rivista «Neue Zeitschrift für Musik». L'arrivo del giovane pianista amburghese – che aveva appena terminato la sua prima tournée di concerti – ebbe un impatto straordinario sulla vita di tutti e tre gli artisti.

Sebbene Robert abbia conosciuto Brahms solo pochi mesi prima di essere rinchiuso in un istituto per malattie mentali a Eindhoven, un'immediata stima per gli ideali del giovane musicista lo portò ad annunciare l'avvento dell'*eletto*, di «colui che era destinato a venire». Da parte sua, Johannes si sentirà per sempre debitore e considererà Schumann come il suo più grande maestro e mentore.

Per Clara, invece, l'arrivo di Brahms significò trovare l'opportunità di condividere nuovamente il pensiero e il lavoro di un estro geniale:

come aveva apprezzato la creatività di Schumann prima che questa fosse universalmente riconosciuta, così fu in grado di comprendere quella del giovane Johannes. Forse, per questo motivo, Clara fu per tutta la vita di Brahms la sua musa ispiratrice, nonché prima interprete e giudice incorruttibile di numerose sue composizioni. Per Brahms, Clara non fu soltanto una cara amica, ma anche e soprattutto una stimata collega che, dalla morte del marito, era tornata a solcare i palchi di tutta Europa guadagnandosi l'appellativo di "Gran dama del pianoforte". Fu anche la prima interprete di quasi tutte le prime esecuzioni della musica per pianoforte di Robert Schumann (aprendo così la strada a quello che diverrà il *recital* solistico moderno dell'esecutore-interprete), curò l'edizione dell'*Opera completa* del marito, e fu un'insegnante ricercata dagli studenti di tutto il mondo. Brahms, invece, è ricordato per essere stato l'espressione di una nuova estetica legata alla tradizione classica in contrapposizione a un'altra estetica, più aggressiva e ideologizzata, incarnata dai "progressisti" Liszt e Wagner. Numerosi sono i riferimenti nelle lettere – più da parte di Clara che di Brahms – a questo scontro di ideologie estetiche (§ 92, 129, 282, 324 e 328).

La decisione di pubblicare questa raccolta di lettere è dovuta alla ferma convinzione che esse siano una testimonianza eccezionale che permette di comprendere la profondità del legame tra i due musicisti e della loro intesa musicale. Un legame speciale, fatto sì di idee e di musica, ma anche, concretamente, di viaggi e concerti, di amici e incontri, di problemi e dubbi.

Clara era una donna che lavorava, un'artista – una delle prime del suo genere – che manteneva la famiglia "con il lavoro delle sue mani". Se si osservano le città da cui furono inviate le lettere non si può non rimanere colpiti dalla sua straordinaria mobilità. Non solo città tedesche come Berlino, Düsseldorf, Detmold, Kreuznach, ma anche Londra (§ 279, 287, 295, 301, 327), San Pietroburgo e Mosca dove trascorrevano interi mesi a tenere concerti nelle diverse corti (§ 210, 212 e 213). Accompagnata dalla sua primogenita Marie, e in condizioni che oggi appaiono quasi inimmaginabili, girava l'Europa per quasi tutto l'anno in uno stato di perenne malinconia per la propria casa, goduta solo per qualche settimana durante il riposo nei periodi estivi. Anche Johannes, all'inizio della sua carriera, dovette abbandonare, non senza sofferenza e una punta di frustrazione (§ 201) la sua amata Amburgo per tentare la fortuna altrove (§ 205).

ANTEPRIMA

LeMus Edizioni

Bibliografia e abbreviazioni

- Briefe* Clara Schumann, Johannes Brahms, *Briefe aus den Jahren 1853-1896*, im Auftrage von Marie Schumann, herausgegeben von Berthold Litzmann, 2 Bände: Erster Band (1853-1871); Zweiter Band (1871-1896), Druck und Verlag von Breitkopf & Härtel, Leipzig 1927.
- Künstlerleben* Berthold Litzmann, *Clara Schumann. Ein Künstlerleben nach Tagebüchern und Briefen*, 3 Bände: Erster Band (1819-1840); Zweiter Band (1840-1856); Dritter Band (1856-1896), Breitkopf&Härtel, Leipzig 1902, 1905, 1908.
- Letters* Clara Schumann, Johannes Brahms, *Letters of Clara Schumann and Brahms (1853-1896)*, edited by Berthold Litzmann, 2 Volumes, Longmans Green and Co., London 1927.
- Life* Berthold Litzmann, *Clara Schumann. An artist's life based on material found in diaries and letters*, translated and abridged from the fourth edition by Grace E. Hadow with a Preface by W.H. Hadow, 2 Volumes, MacMillan & Co. - Breitkopf&Härtel, London-Leipzig 1913.
- Clive Peter Clive, *Brahms and His World. A Biographical Dictionary*, edizione revisionata a cura di Walter Frisch e Kevin K. Karnes, Princeton University Press, 2009.
- Kalbeck Max Kalkbeck, *Johannes Brahms*, 4 Bände, Wiener Verlag, Wien-Leipzig 1904-1914.
- Rostand Claude Rostand, *Brahms*, 2a ed., Rusconi, Milano 1997.

ANTEPRIMA

LeMus Edizioni

Prefazione di Marie Schumann¹

Il Prof. Litzmann, curatore delle lettere contenute nel presente volume, non era destinato ad assistere alla pubblicazione della sua opera. Nonostante l'abbia completata e preparata per la pubblicazione, il compito di offrire alcune parole di spiegazione riguardo alle varie lacune che compaiono nella corrispondenza è toccato a me.

I dettagli a proposito delle lettere mancanti si trovano alle pagine 488, 489, 491, 493 e 497 dell'opera precedente del Prof. Litzmann, *Clara Schumann. Ein Künstlerleben nach Tagebüchern und Briefen*.² Lì si legge che nel 1886 gli amici concordarono di restituirsi le lettere, e Brahms riconsegnò a mia madre le sue lettere senza rileggerle. Subito dopo, come spiega nel suo diario nelle pagine del giugno 1887,³ mia madre cominciò a distruggerle, ma fortunatamente riuscii a fermarla cedendo alle mie insistenti suppliche di preservarle per noi figli. Ciononostante una buona parte era già stata distrutta, e questo spiega perché non abbiamo sue lettere fino al 1858.

Anche Brahms ricevette indietro le sue lettere, ma più tardi ci disse che, siccome il giorno stesso in cui erano arrivate, era andato a Rüders-

1. (NdC) Prefazione presente sia nell'edizione tedesca (*Briefe*) sia in quella inglese (*Letters*) entrambe del 1927.

2. La traduzione in inglese di quest'opera, *Clara Schumann. An Artist's Life based on Material found in Diaries and Letters* [d'ora in poi *Life*] fu pubblicata nel 1913. Tuttavia, trattandosi di una versione ridotta è impossibile fornire riferimenti equivalenti a quelli citati da Marie Schumann nell'opera tedesca. Ma se si considera il secondo volume di *Life* (pp. 389, 390 e 393) e si fa riferimento anche alle lettere di Brahms (maggio e metà di agosto 1887) poste nel secondo volume delle *Letters*, si troverà la maggior parte dei passaggi a cui Marie Schumann allude.

3. Vedi *Life*, II, p. 390.

abbastanza allarmato! Ma presto sono tornati a prenderseli, anche se ho dovuto renderli veri, perché i vostri erano troppo impalpabili!

Non so cos'altro scrivervi oltre a mandarvi mille cordiali saluti. Nessuno può mandarvene di più cordiali del Vostro Johannes.

§ 39 | *Brahms a Clara* (Düsseldorf, 22 febbraio 1855)

§ 40 | *Brahms a Clara*

Düsseldorf, 23 e 24 febbraio 1855

Mia amica più cara!

Sento di avere così tante belle cose da raccontarvi su questa sera che non so davvero da dove cominciare. Dalle due alle sei ero col vostro amato marito, e se potesse vedere la mia espressione felice capireste più di quanto nessuna lettera potrebbe dire. Mi ha ricevuto calorosamente e allegramente come la prima volta, ma non ha mostrato lo stesso entusiasmo. Poi mi ha portato la vostra ultima lettera dicendomi quale deliziosa sorpresa fosse stata per lui. Abbiamo parlato dei vostri viaggi. Gli ho detto che vi avevo vista ad Amburgo, Hannover, Lubeca e persino a Rotterdam. Mi ha anche chiesto se in Olanda abbiate occupato la stessa camera dello scorso inverno. Gli ho spiegato la vostra ragione principale per evitarla, e l'ha capita. Era molto felice del programma con Bach, Beethoven⁵¹ e Schumann.

Dopo gli ho mostrato il vostro ritratto. Oh, se solo aveste potuto vedere com'era profondamente commosso, con le lacrime che quasi gli scendevano dagli occhi mentre guardava sempre più da vicino il ritratto. «Oh, quanto a lungo l'ho desiderato!» ha detto alla fine, con le mani che gli tremavano mentre lo posava. Continuava a guardarlo e spesso si alzava in piedi per vederlo più da vicino. È stato felicissimo del calamaio e anche dei sigari. Ha detto che non ne aveva avuti dopo quelli di Joachim. Pro-

51. (NdC) Clara suonò a Rotterdam il Concerto per pianoforte e orchestra in Mi bemolle maggiore n. 5 op. 73 di Beethoven con grande successo. Vedi *Life*, vol II, p. 102.

Anteprima
Levi's Edizioni

babilmente è vero e potrebbe averne lasciato qualcuno da qualche parte. Però mi ha detto che non ama chiedere nulla ai dottori (mi ha anche detto, con più enfasi: «Clara deve avermene certamente mandati alcuni, ma io non li ricevo»).

Più tardi mi ha invitato ad andare in giardino con lui, ma non posso ricordarmi tutto ciò di cui abbiamo parlato, anche se non c'è nulla di cui non abbiamo discusso. Gli ho chiesto abbastanza tranquillamente se stesse componendo qualcosa. Mi ha quindi risposto che aveva scritto delle fughe, ma che non potevo sentirle perché non erano ancora ben arrangiate. Parlava spesso e molto di Voi: come suonate bene, come suonate magnificamente, per esempio i canoni, in particolare quelli in La bemolle e in Si; i ritratti: «È impossibile sentire *Abend* o *Traumeswirren*⁵² suonate meglio che da lei!» Dopo tutto ciò si è informato sui bambini e ha riso di gusto per il primo dente di Felix. Ha anche chiesto della Signorina Bertha, la Signorina Leser, la Signorina Jungé e la Signorina Schönerstedt,⁵³ Joachim (e con che serietà!), Hasenclever,⁵⁴ ecc. ecc. Più tardi ha anche domandato del sindaco Hammers, Nielo, [del governatore del Distretto] Massenbach ecc. chiedendo se fossero ancora a Düsseldorf. Mi ha raccontato molto dei vostri viaggi, delle Siebengebirge, della Svizzera e Heidelberg e mi ha anche parlato della contessa Abegg.⁵⁵ Ha sfogliato con me la mia Sonata in Do maggiore [op. 1] e mi ha fatto notare molte cose. L'ho pregato di mandarvi un saluto per iscritto e gli ho chiesto se non desiderasse scrivervi più spesso. «Sarebbe bellissimo» mi ha risposto, «se solo avessi della carta». E davvero non ne aveva, siccome non vuole chiedere nulla ai dottori ed essi non pensano a niente se egli non lo chiede.

Al che ho fatto portare della carta. Non è stato soddisfatto delle dimensioni né del mio modo di ridurle. Molte volte si è seduto e con un'espressione amichevole in viso sembrava come se fosse desideroso di scrivere. Ma ha dichiarato di essere troppo eccitato e che avrebbe scritto il giorno

52. (NdC) *Fantasiestücke* per pianoforte op. 12 di Robert Schumann.

53. (NdC) Agnes Schönerstedt (1833-1896), allieva di Clara e Woldemar Bargiel.

54. Medico di Robert Schumann e membro della commissione della Società corale di Düsseldorf assieme a Nielo.

55. (NdC) Si riferisce molto probabilmente a Pauline von Abegg a cui sono state dedicate le Variazioni op. 1. ABEGG corrisponde ai suoni *la-sib-mi-sol-sol* che Schumann usò come tema. Prima della dedica alla contessa, le Variazioni erano dedicate a Meta Abegg, personaggio di fantasia (Meta è l'anagramma del termine latino *tema*).

ANTERRIMA
L'ANTERRIMA

seguinte. Posso solo sperare che il giorno seguente non ci farà attendere a lungo come al solito. Egli ha scritto nel mio quaderno ciò che devo fargli avere: una cravatta; quella che indossa tutti i giorni è consumata e quella che portava in quel momento era troppo “grandiosa” per i suoi gusti! Per quanto riguarda le copie del «Signale»,⁵⁶ darò un’occhiata ai numeri di quest’anno e gliene manderò (dopo aver fatto una mia selezione), poi scriverò a Senff per dire che il Maestro Schumann desidera leggere questo giornale. Abbiamo anche parlato della nuova «Zeitschrift für Musik» e di quante sciocchezze e pettegolezzi contenga. [...] Ha parlato molto entusiasticamente di Joachim, così come fa solo di Voi. Ha parlato a lungo del festival musicale [del 1853] e di come Joachim abbia suonato bene già alle prove. Certamente suoni simili non si sono mai sentiti da un violino! Poi abbiamo suonato un duetto. Mi ha chiesto di suonare la *Caesar Overture* [op. 128 di Schumann] con lui, ma non ha voluto suonare la prima voce. «Faccio il basso», mi ha detto. Non siamo andati perfettamente insieme ma doveva essere passato molto tempo dall’ultima volta in cui ha suonato un duetto! Ha detto che con Voi era abituato a suonarlo più veloce o che Voi lo suonavate in un certo modo. Ha pensato molto riguardo all’arrangiamento. [...] Il pianoforte era estremamente stonato; io ho fatto in modo di intonarlo.

Quando l’ho salutato, ha insistito per accompagnarmi alla stazione. Con la scusa di andare a prendere il cappotto ho chiesto al dottore se ciò fosse possibile. Per mia grande gioia egli mi ha risposto di sì. (Dopo questo non gli ho più parlato, e non l’avevo neanche visto prima). Un inserviente ci ha seguito o ha camminato accanto a noi tutto il tempo (a qualche passo di distanza). È stato bello vedere le pesanti porte, che generalmente sono serrate, aperte perché noi potessimo uscire. [...] Gli è piaciuto molto il mio cappello ungherese proprio come era abituato a compiacersi del mio cappello in passato ecc. Potete immaginare la mia gioia nel camminare allegramente e a lungo al fianco del mio amico. Non ho guardato l’orologio neanche una volta e rispondendo alle sue domande dicevo che non c’era alcuna fretta. Così siamo andati alla Cattedrale e al monumento di Beethoven, dopodiché l’ho riportato di nuovo sulla strada.

Ha spesso usato i miei occhiali perché aveva dimenticato i suoi e, a

56. (NdC) «Signale für die musikalische Welt» rivista musicale fondata da Bartholf Senff a Lipsia nel 1843; cessò la sua attività nel 1941.

ANTERRIMA
L'ANTERRIMA

proposito, non ha avuto difficoltà a seguire il famoso “passo Brahms” che spesso è troppo rapido per Voi. Sulla strada mi ha chiesto se la sua Clara facesse una passeggiata ogni giorno. Gli ho risposto (anche se non dicevo sinceramente la verità) che ogni volta che Voi siete a Düsseldorf, o da qualunque altra parte con me, vi porto a passeggiare tutti i giorni, dato che non vi piace uscire da sola. «Non fatico a crederlo» ha detto il vostro Robert molto tristemente, «nei giorni passati andavamo sempre a camminare insieme». Abbiamo parlato a lungo dei suoi libri e della sua musica: è stato molto felice nel sentire che li conoscevo tutti molto bene, insieme alla loro dislocazione. Abbiamo discusso per un po’ su questo, perché nel caso di alcuni libri egli si doveva fermare a riflettere, mentre io dovevo fare lo stesso nel caso di altri libri.

L’ho lasciato sulla via per Endenich. Mi ha abbracciato e baciato teneramente e, speranzoso, ha mandato a Voi sola tanti saluti. [...] Sulla strada ci sono stati tanti momenti in cui mi sono sentito come pervaso dalla felicità, e potete immaginare quanto io abbia desiderato che Voi foste a Düsseldorf. La vostra lettera è stata una vera gioia. Mi ha fatto sentire come se vi stessi tenendo la mano.

Non posso scrivervi niente di triste su Robert, se non che a volte esprimeva il chiaro desiderio di essere fuori da quel posto. In certi momenti parlava con toni bassi e indistinti, perché spaventato dai medici; ma non ha detto niente che non fosse lucido o che mostrasse segni di confusione. Ha notato che a marzo sarebbe stato un anno che era a Endenich, e gli pareva di aver conosciuto quel posto quando tutto era perfettamente verde, il tempo meraviglioso e il cielo sopra la sua testa azzurro. Ma ahimè! Posso solo dirvi con parole semplici e asciutte ciò che abbiamo avuto da dirci. Non posso descrivere il lato bello di questo: il suo comportamento gentile e calmo, il suo calore nel parlare e la sua gioia nel vedere il ritratto. Immaginatevi tutto questo nel modo più perfetto possibile. Certamente dopo una lettera così esaustiva non avrete nessuna domanda, giusto? Ma come mi piacerebbe scrivere in modo più bello e più breve. [...]

Questo con i più cordiali saluti da parte mia e di Robert, siate almeno contenta delle mie buone intenzioni, visto che sapete quanto sarei felice di darvi più gioia, se potessi, con sincero amore e rispetto,

il Vostro Johannes.

Cordiali saluti al caro Joachim

riazioni su Händel [op. 24] che, comunque, sono molto al di là delle sue forze. Sebbene la sua tecnica sia alquanto buona, penso che il suo modo di suonare sia troppo secco e freddo. Non capisco, visto che è così strettamente legato a te. [...]

Sono molto felice che ti sia piaciuto così tanto il *Requiem*.²⁹⁸ A me è sempre piaciuto. L'altro giorno ho suonato a Monaco e ho avuto un'accoglienza entusiastica. Le signore del coro mi hanno fatto una sorpresa carina alla fine gettando una vera e propria cascata di fiori su di me. Mi ha quasi tolto il fiato. Il pubblico ha fatto la stessa cosa, qui ieri, dopo il Concerto di Robert [op. 54], il che mi ha fatto molto piacere. [...]

Ora è più o meno deciso che andrò in Russia alla fine di gennaio. Non esagero nel dire quanto duro sia stato per me arrivare a questa decisione. In ogni caso sarebbe stata dura il prossimo inverno, perché non mi sento affatto bene. Ma non si può fare altrimenti. Devo farlo. [...]

Allora addio, caro Johannes; spero che il tuo lavoro si dimostri sempre più stimolante per te. Ti auguro questo e qualsiasi altro genere di felicità dal profondo del mio cuore.

La Tua Clara

1864

§ 209 | Clara a Brahms (Amburgo, 20 gennaio 1864)

§ 210 | Clara a Brahms

San Pietroburgo, 10 marzo 1864, sera

Caro Johannes,

la tua lettera mi ha accolta al mio arrivo a San Pietroburgo e mi ha dato grande piacere, come puoi ben immaginare. Devi sapere che sono

298. Il *Requiem für Mignon* di Schumann, che Brahms eseguì a Vienna il 15 novembre.

ANTEPRIMA
L'AVVENTURA
venuta qui almeno un mese più tardi rispetto alle mie intenzioni. Il «Signale» parlava del mio arrivo mentre io ero ancora tranquillamente in sosta a Riga; infatti a Königsberg avevo sentito che qui la Pasqua cade cinque settimane più tardi rispetto alla Germania. Che senso aveva essere qui tanto prima delle vacanze e spendere solo soldi? Così ho tenuto dei concerti tranquillamente a Königsberg, Riga e Mitau e non solo sono stata accolta entusiasticamente ovunque, ma ho anche guadagnato una quantità di denaro piuttosto soddisfacente. Ma il viaggio, con il primo tratto da Königsberg a Riga e poi da Riga a qui, è stato molto impegnativo, e durante la prima parte ero così malata che, al mio arrivo a Riga, ho dovuto andare a letto subito e non mi sono ancora del tutto ripresa, sebbene abbia affrontato i miei concerti con notevole energia e resistenza.

Come sia riuscita a risvegliare il mio entusiasmo, più e più volte, non sono sicura di saperlo. Ma mi dà sempre un gran piacere trovare ovunque così tanti ammiratori devoti di Robert, e posso dire che le opere di Robert sono quelle con le quali ottengo i miei più grandi successi. Così una settimana fa ho suonato il Concerto di Robert [op. 54] al concerto del Conservatorio e ho ottenuto un applauso entusiastico come raramente mi è capitato. Poi la stessa cosa è successa oggi con gli Studi Sinfonici [op. 13] alla mia seconda matinée di musica da camera.

Nell'insieme trovo che qui il pubblico sia più portato per la musica di quanto pensiamo noi tedeschi. I russi sono per natura portati per la musica, e ciò è di grande aiuto poiché, sebbene non capiscano, la colgono molto bene. Dopodomani devo tenere la mia terza matinée. Poi arriva la settimana del silenzio durante la quale la gente non fa altro che pregare dopo aver trascorso la settimana in un turbinio regolare di piacere (tutti i teatri danno due spettacoli al giorno). Poi inizieranno i concerti e il mio, martedì 22 marzo, sarà probabilmente uno dei primi. Sarà un giorno molto importante per me questa volta, poiché, dal punto di vista economico, molto dipende da questo concerto, ed è un rischio terribile. Pensa, avrà luogo in un teatro con una capienza di 3000 posti a sedere, e solo le spese ammontano a sette o ottocento talleri. Ma sembra che sia tradizione qui che ogni artista debba tenere il suo primo grande concerto in questo teatro.

Avrai probabilmente saputo da Julie Asten (Signorina Hillebrand) che

la granduchessa Elena²⁹⁹ mi ha invitata a stare nel suo palazzo, e qui mi sono sistemata piuttosto comodamente negli ultimi tre giorni, nonostante abbia trovato duro separarmi dalla cara famiglia con la quale vivevo. Se solo la loro casa non fosse stata così lontana non avrei dovuto lasciarli. Era la casa del Dr. Stein, il fratello di mia cognata. Non so se l'hai mai incontrato a Düsseldorf. Non devi pensare che la vita sia così terribile quaggiù. Il freddo è alquanto sopportabile, non peggio di quanto lo sia in Germania, sebbene tutto in questa vasta città sia coperto da una neve che non sparisce fino alla fine di aprile. E quando si scioglie le strade sono in condizioni terribili. È quasi impossibile camminare, si rischia la propria vita sui mezzi, poiché o si cade in un buco o si va a finire in un lago, e tutte le strade hanno una specie di superficie ondulata, così che a molte persone viene il mal di mare durante il percorso. Ma questa città ha certamente i palazzi più splendidi che uno possa immaginare. Sono lunghi e bassi, e un solo palazzo, come quello in cui sono io, occupa l'intera parte di una via. E poi c'è il glorioso Neva che ora non è altro che una lastra di ghiaccio sulla quale si guida come se fosse una strada. Non so ancora se andrò a Mosca oppure no, dato che le lettere stanno già arrivando da lì.

Rubinstein si sta comportando in modo molto carino con me e mi sta piacendo sempre di più. Deve essere una creatura di indole buona, libera da ogni traccia di gelosia ed è l'unica persona qui che è perfettamente sincera (ma tutti gli sono molto ostili e difficoltà infinite ostacolano i suoi concerti). Tutti gli altri artisti hanno più o meno una doppia faccia. Per fortuna non ho ancora avuto alcuna esperienza di questo genere e non lo desidero neppure.

Ahimè, non ho ancora visto la granduchessa Elena ma prevedo di farlo la prossima settimana. Dico ahimè! perché dopo tutto quello che ho sentito di lei, mi piacerebbe davvero molto conoscerla meglio di quanto sia stato possibile dopo aver suonato solo una volta davanti a lei a una serata. A quanto pare non c'è nessun granduca o duchessa che faccia tanto per l'arte come lei, e qualsiasi buona istituzione musicale che c'è qui esiste grazie a lei. Per esempio, solo lei è responsabile della manutenzione del Conservatorio e tutti i professori sono pagati da lei, ecc., ecc. Per quanto riguarda lo zar, che per inciso è molto popolare, tiene solo poche serate

299. (NdC) Carlotta di Württemberg (1807-1873), nota anche col nome di granduchessa Elena Pavlovna di Russia, moglie di Michail Pavlovič Romanov.

di musica strumentale in inverno, ma solo per una questione di forma, così dicono.

Vedo con preoccupazione che ho scritto quasi due fogli interi di carta solo su di me, nonostante volessi farti così tante domande. Mi spiace sentire che non sei così felice a Vienna come avevo sperato. Ma probabilmente la causa sta in te stesso, perché l'anima creativa con aspirazioni elevate raramente trova la pace interiore. Non riesco a capire completamente cosa mi hai scritto circa il tuo Quintetto [op. 34]. L'hai suonato tu stesso ed è stato un gelo?³⁰⁰ E l'hai trasformato in un duetto per questo motivo?³⁰¹ Se è così, probabilmente, non eri soddisfatto della sua forma originale o contento del modo in cui suonava. Non avresti potuto semplicemente modificarlo e lasciarlo come un Quintetto? Sicuramente c'erano solo pochi passaggi che non suonavano bene e molto di ciò dava almeno l'impressione di essere un quartetto? Mi piacerebbe suonarlo tutto con te ma sarà impossibile fino al prossimo inverno, quando penso proprio di venire a Vienna. [...]

Allora addio! Pensa ogni tanto alla Tua Clara

§ 211 | *Brahms a Clara*

Vienna, 4 aprile 1864

Carissima Clara,

un caloroso grazie per la tua lettera piena di novità, ma che "ahimè!" doveva ancora arrivarci da molto lontano. Ma ciò che è ancora più spiacevole è la prospettiva che la prossima arriverà da una distanza ancora più lontana e presto raggiungerà l'infinito. Tra l'altro questo tipo di cose viene notato solo da uno come me che conduce una vita tranquilla. Ormai il tuo primo concerto e probabilmente molti altri più grandi ci saranno già stati, e io spero che siano stati un gran successo. Non sono in alcun

300. (NdC) Brahms lo suonò in un'audizione privata a Hannover a Joachim. Vedi Rostand, p. 295, 307.

301. (NdC) Si riferisce al Quintetto per archi e due violoncelli che, dietro consiglio di Joachim, Brahms non pubblicò mai. Il Quintetto diverrà poi la Sonata per due pianoforti op. 34b che, a sua volta, si trasformerà nel Quintetto per pianoforte in Fa minore op. 34.